



**SKILLS FOR FREEDOM**  
PROJECT REFERENCE 2015-1-IT02-KA204-015070

## INTELLECTUAL OUTPUT 1

Quadro Europeo delle Competenze  
acquisite dai detenuti  
impegnati in attività artistiche e teatrali

## EXECUTIVE REPORT

Redatta da

Alina Doroch, MA, SSW CB – POLAND

SKILLS FOR FREEDOM PROJECT REFERENCE 2015-1-IT02-KA204-015070

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

# INDICE

<b>Introduzione</b> .....	3
<b>Capitolo I.</b> Metodi di ricerca nel Progetto Skills for Freedom .....	3
<b>Capitolo II</b> Relazioni dai partner del Progetto .....	4
<b>A.1.</b> Studio dei modelli esistenti.....	5
<b>A.1.1.</b> Ricerca su progetti e esperienze similari messe in opera nei paesi dell'Unione Europea e confronto a distanza di tali modelli con esperienze extra UE e nordamericane.....	6
<b>A.1.2</b> Ricerca sui sistemi di validazione e certificazione delle competenze <i>target</i> . Analisi dell'adattabilità di tali sistemi per i detenuti.....	7
<b>A.1.3</b> Studio sul sistema di reinserimento dei detenuti e sull'applicazione di tali modelli.....	8
<b>Capitolo III A2</b> Osservazione sul campo dei contesti dei diversi partner. Indagini dei partner .....	9
<b>A.2.1</b> Ricerca e raccolta dei dati dei partecipanti selezionati localmente. Questionari per i detenuti e gli operatori .....	9
<b>Capitolo IV</b> Risultati dell'indagine - una sintesi completa.....	11
<b>Capitolo V A3</b> Quadro delle competenze – analisi e definizione .....	11
<b>A3.1</b> Analisi dei dati raccolti in precedenza .....	11
<b>A3.2</b> Analisi delle competenze trasversali e professionali nelle professioni legate al teatro .....	12
<b>A3.2.1</b> Confronto delle competenze trasversali nelle varie professioni .....	12
<b>A3.2.2</b> Istruzione formale vs. non-formale .....	12
<b>Conclusioni</b> .....	12

## SINTESI DEL GLOBAL REPORT

### Introduzione

Questo Report riguarda il **Global Report** realizzato a conclusione dell'**INTELLECTUAL OUTPUT 1 - Progetto SKILLS FOR FREEDOM**. L'intero progetto è stato realizzato all'interno del **Quadro Europeo delle Competenze acquisite dai detenuti impegnati in attività artistiche e teatrali**. L'**Executive Report** qui di seguito è stato elaborato allo scopo di analizzare le informazioni fornite dai partners e fornire alcune, finali conclusioni riguardo al Progetto.

L'obiettivo del Progetto era quello di ottenere informazioni riguardanti le competenze acquisite dalle persone in stato di carcerazione, in particolare nei paesi partecipanti al Progetto. Le competenze di particolare interesse per la *partnership* riguardavano l'arte, ad ampio raggio. Inoltre, i ricercatori si sono concentrati sia sui tipi di educazione formale e non-formale disponibili per i detenuti all'interno delle Istituzioni di Custodia, sia sui soggetti giuridici di essi responsabili.

Le persone che hanno contribuito alla stesura del Report appartengono agli enti/istituzioni partner e provengono dai seguenti paesi: Italia, Turchia, Cipro, Germania, Bulgaria, Polonia, Belgio e Spagna; ognuno di essi ha contribuito in maniera sostanziale alla versione finale del Global Report.

Il **Global Report** è composto da cinque capitoli, ciascuno dei quali - nelle parti dedicate ai paesi del partenariato - è stato debitamente sviluppato dal rispettivo ente/istituzione, partecipante al progetto.

Il capitolo I, che riguarda i metodi di ricerca utilizzati nel Report, è stato preparato dal partner polacco. Il capitolo II è stato redatto da ciascuno dei partner e contiene informazioni sui modelli operativi esistenti nei rispettivi paesi e in alcuni altri, che sono serviti da modelli di esempio. Il capitolo III, che sintetizza le relazioni del capitolo precedente, è stato realizzato dal partner polacco. Il capitolo IV riguarda l'osservazione sul campo, fatta nei paesi dei partner; mentre il capitolo V è un riassunto comprensivo dei risultati forniti, anch'esso preparato dal partner polacco. L'ultima sezione, il capitolo VI, anch'essa preparata dal partner polacco, contiene un'analisi e definizione del **Quadro delle Competenze**, oltre a una conclusione finale del Report.

Il **Global Report** è interamente disponibile in lingua inglese, in modo da rendere l'argomento indagato chiaro e facilmente accessibile per chiunque sia interessato. Tuttavia, poiché la sua versione completa è molto estesa e di complessa lettura, cosa che potrebbe dissuadere dalla fruizione dell'intero lavoro, l'**Executive Report** offre una copia abbreviata della **Relazione Generale**, di cui coglie la quintessenza. Per coloro che desiderano accedere alla versione completa del Global Report, si può trovare all'indirizzo [http://www.cb.szczecin.pl/wp-content/uploads/2016/07/SKILLS-FOR-FREEDOM-GLOBAL-report-per-il-IO\\_1\\_FINAL-VERSION\\_11.09.2016.pdf](http://www.cb.szczecin.pl/wp-content/uploads/2016/07/SKILLS-FOR-FREEDOM-GLOBAL-report-per-il-IO_1_FINAL-VERSION_11.09.2016.pdf). L'Executive Report è tradotto in tutte le lingue del partenariato, anche al fine di trasmettere alcuni suggerimenti alle istituzioni nazionali responsabili dell'istruzione negli istituti penitenziari, consentendo ai detenuti di imparare le necessarie competenze professionali e trasversali che possano rendere più semplice il loro ritorno alla società.

### CAPITOLO I Metodi di ricerca nel Progetto Skills for Freedom

L'introduzione fornisce una panoramica su una importante questione affrontata dal Progetto: quali siano i modi e le possibilità adeguate per esaminare le competenze, in particolare quelle relative ad un ampio spettro di forme d'arte, che i prigionieri dei paesi partner già possiedono. Si è anche riflettuto su varie misure che possano consentire ai detenuti di acquisire nuove *skills*. Le nuove competenze sono state ampliate da altre che si riferiscono strettamente all'istruzione, per dare ai prigionieri nuove prospettive e possibilità di un futuro migliore.

L'aspetto saliente di questa sezione è il fatto che sottolinea l'importanza di riconoscere le competenze già possedute dai detenuti, prima di applicare qualsiasi forma di insegnamento, indipendentemente dalla natura di queste competenze, nonché dal livello intellettuale, dagli interessi e dalle esigenze cognitive dei detenuti medesimi. Poiché sono molti i fattori che influenzano le prospettive dei detenuti nell'ottenimento di appropriate competenze e conoscenze, che influenzeranno in modo significativo le loro prospettive future, questo approccio si dimostra ben fondato.

La precedente esperienza di apprendimento e il background educativo sono fattori che influenzano fortemente la vita degli ex-detenuti. Le competenze e le conoscenze che sviluppano durante il periodo di carcerazione devono essere prese in considerazione nel pianificare il percorso e l'ambito della ricerca di **Skills for Freedom**. Oltre a questi aspetti, per condurre il nostro studio è indispensabile riflettere in modo approfondito sulle informazioni riguardanti precedenti rapporti con ambienti comunemente considerati patologici, che comprendono criminali, alcolisti, tossicodipendenti o persone con tendenza a commettere crimini. Inoltre, come afferma l'autore, il numero dei detenuti inclusi nell'indagine e la tipologia di istituto penitenziario, carcere chiuso o aperto, in cui sono reclusi, devono essere attentamente considerati dai partner, nel condurre questo studio.

Tenendo conto di tutti questi aspetti, è stato possibile decidere sul tipo di studi condotti e scegliere i metodi, le tecniche e gli strumenti di ricerca più adeguati per la ricerca. Le misure scelte per raccogliere tutti i dati necessari sono state le seguenti: un'indagine con due tipi di questionari (uno per gli insegnanti e gli operatori delle carceri e uno per i detenuti), la ricerca delle fonti secondarie e l'uso di metodi statistici.

Sebbene i questionari somministrati dai partner ai rispettivi gruppi target fossero i medesimi, si supponeva che - a causa delle diverse condizioni in cui veniva svolta la ricerca - i risultati e le relative conclusioni sarebbero stati dissimili.

Entrambi i questionari forniti per redigere il **Global Report** erano molto dettagliati; questo ha permesso ai ricercatori di eseguire l'indagine in modo da ottenere dagli intervistati le risposte più accurate e affidabili. Ciò ha fatto sì che la relazione fosse profonda e, contemporaneamente, capace di fornire una panoramica sia della condizione e dello stato delle carceri nei paesi partner che delle opzioni e delle possibilità offerte ai detenuti e agli ex-detenuti riguardo all'istruzione e all'acquisizione di nuove competenze, che faciliterebbero la loro riabilitazione e il ritorno ad una vita normale.

## **CAPITOLO II Relazioni dai partner del Progetto**

Questa parte del Report riguarda i resoconti forniti dai partner del Progetto. Si tratta di una sezione estremamente ampia, che non solo restituisce i materiali relativi all'attuale situazione delle

istituzioni penitenziarie dei paesi partner (Italia, Belgio, Bulgaria, Cipro, Germania, Polonia, Turchia), ma riguarda anche informazioni relative a esempi scelti da altri paesi.

Questa sezione si basa sui dati raccolti dai ricercatori, provenienti da materiali di varia natura, ricavati da documenti ufficiali che forniscono un quadro completo e aggiornato della situazione del sistema penitenziario nei diversi paesi.

Le singole relazioni sono state sviluppate seguendo uno schema organizzato con la seguente struttura:

- **A.1.** Studio dei modelli esistenti.
- **A1.1.** Ricerca su progetti e esperienze similari messe in opera nei paesi dell'Unione Europea e confronto a distanza di tali modelli con esperienze extra UE e nordamericane.
- **A1.2.** Ricerca sui sistemi di validazione e certificazione delle competenze *target*. Analisi dell'adattabilità di tali sistemi per i detenuti.
- **A.1.3.** Studio del sistema di reinserimento dei detenuti e dell'applicazione di tali modelli.

## **A.1 Studio dei modelli esistenti**

Ciascuno dei partner ha fornito informazioni sui modelli esistenti nel sistema penitenziario del proprio paese, con riferimento al tipo di istituzione, al numero di autori di reato che stanno scontando la pena detentiva, alle misure correttive applicate, alla possibilità di accedere all'istruzione a vari livelli, alle forme di validazione e certificazione.

Le relazioni dettagliate sono incluse nel **Global Report**. Qui si riporta la sintesi dei dati collezionati.

- **Italia** - dai dati forniti risulta che i prigionieri di solito apprezzano i laboratori e le attività di formazione svolte nelle carceri - siano queste di apprendimento formale o non formale – in quanto di grande valore e capaci di dare loro una possibilità di evoluzione personale;
- **Bulgaria** – i ricercatori hanno osservato che, a seconda della sentenza dell'autore di reato, il piano individuale per le attività sociali e correttive viene adattato alle esigenze del detenuto e rivisto annualmente. Lo scopo di queste attività è la riabilitazione e l'acquisizione di competenze e conoscenze che aiutino i detenuti a condurre una vita onesta e rispettosa delle leggi, dopo il loro ritorno alla società.
- **Turchia** - malgrado le norme legali progettate per soddisfare le richieste educative di base dei detenuti e degli ex-detenuti, la scarsa partecipazione alla formazione rende i progetti dedicati meno efficaci di quanto previsto;
- **Belgio e Estonia** - Entrambi i paesi sono stati presentati con riferimento al numero di detenuti che hanno partecipato ai corsi di istruzione formale e informale, conclusi prima del 1 ° ottobre

2013. Inoltre sono stati considerati i seguenti problemi: lo status giuridico della certificazione in entrambi i paesi; il tipo di programmi offerti; gli strumenti messi in atto in carcere per motivare i detenuti all'istruzione; le relazioni con i centri educativi esterni; i possibili effetti negativi dell'insegnamento sul comportamento del personale carcerario; le forme di reclutamento degli insegnanti e i loro numeri nell'istruzione formale e informale; le forme di tutoraggio pedagogico; i corsi per gli insegnanti (nuovi o che già lavorino in carcere) e per l'istituzione responsabile della formazione.

- **Polonia** – Lo scopo di svolgere corsi di istruzione, nei locali del carcere e al di fuori di esso, è quello di consentire la riabilitazione e l'integrazione dei prigionieri nella comunità. Esistono tre tipi di carceri (chiusi, semi-aperti e aperti) e l'apprendimento può essere realizzato nelle succursali della scuola elementare, della scuola media superiore, delle scuole professionali, delle scuole superiori o dei corsi di qualificazione professionale. Istruzione formale a parte, i prigionieri hanno accesso ad attività culturali-educative (pittura, grafica, teatro). Inoltre, anche se non vi è alcun obbligo in tal senso, secondo le leggi del sistema penitenziario polacco i detenuti possono trovare lavoro sia dentro che al di fuori del carcere. Cosa importantissima per i detenuti che concludono un percorso di apprendimento, è l'ottenimento della relativa certificazione che non indica dove il percorso di studi è stato completato.
- **Germania** - L'obiettivo del sistema penitenziario è 'restituire' il detenuto alla società. In alcune carceri l'istruzione professionale è accompagnata da attività lavorative, in altri la formazione professionale fa parte del servizio di istruzione in carcere. Nei laboratori, quindi, i partecipanti integrano la teoria appresa in aula con la pratica. I detenuti possono anche partecipare a corsi basati su materie artistiche, tenuti da artisti, professionisti e non professionisti. Queste attività sono apprezzate per il loro valore terapeutico.
- **Cipro** - la prigione centrale di Nicosia - unico carcere del paese - offre ai detenuti programmi di istruzione (sia formale che non formale), nonché varie attività sportive e laboratori artistici. I detenuti possono anche prepararsi per gli esami e ottenere una certificazione per i loro sforzi. Le competenze acquisite saranno loro utili nel reinserimento nella società.

### **A1.1 Ricerca su progetti e esperienze similari messe in opera nei paesi dell'Unione Europea e confronto a distanza di tali modelli con esperienze extra UE e nordamericane.**

Le informazioni supplementari sui modelli esistenti, osservati nel sistema penitenziario, hanno riguardato i seguenti paesi:

- Stati Uniti d'America
- Canada
- Belgio, Spagna e Turchia
- Mongolia

- Germania e Lituania
- Romania

Premesso che, a causa delle diverse condizioni e possibilità di base, la realizzazione dei programmi educativi differisce in maniera sostanziale, nei suddetti paesi, risulta evidente come l'obiettivo finale sia in ogni caso quello di rendere possibile ai detenuti usufruire delle opportunità fornite dagli istituti penitenziari, iscriversi a percorsi formativi (formali o non formali) e, al loro completamento, rientrare con successo nella società.

## **A1.2 Ricerca sui sistemi di validazione e certificazione delle competenze target. Analisi dell'adattabilità di tali sistemi per i detenuti**

**Italia** - Il processo di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali si compone di tre fasi: identificazione, validazione e certificazione (tramite valutazioni di seconde e terze parti). La certificazione acquisita in contesto non formale è stata recentemente introdotta in Italia ed è ancora in fase di sviluppo. Alla conclusione di questo processo, quando i sistemi regionali funzioneranno regolarmente, il detenuto potrà ricevere la certificazione rilasciata dagli organi autorizzati e, insieme ad essa, le qualifiche.

Sono disponibili percorsi formativi formali, ma raramente sono legati ad attività artistiche.

**Bulgaria** – I detenuti hanno la possibilità di accedere all'istruzione (primaria, secondaria, superiore) e ottenere qualifiche. Condizione fondamentale è la motivazione. Possono prendere parte a attività creative e culturali. Coloro che hanno già una qualifica professionale possono continuare ad acquisire altre abilità e approfittare delle opportunità di aggiornamento professionale.

**Turchia** – Come si può dedurre dalla relazione, i detenuti possono prendere parte a corsi di formazione professionale per adulti, tra cui corsi di informatica, lingue straniere, cucina, babysitting, fotografia; ed anche corsi di arte (danza, musica, teatro o ceramica), di istruzione di base o di formazione a distanza. Non ci sono differenze tra la certificazione offerta ai detenuti e quella offerta ai non detenuti e le qualifiche acquisite sono riconosciute sul mercato del lavoro, sia in Turchia sia in altri paesi in cui viene utilizzato Europass. Tuttavia, non essendo la Turchia un membro dell'UE, risulta impossibile ai detenuti spendere - nei paesi europei - la qualifica ottenuta.

**Belgio** – Secondo i ricercatori, la sfida più grande per i centri di istruzione per adulti, coinvolti nei programmi di correzione, sono i bassi tassi di completamento dei percorsi di formazione, dovuti sia ai trasferimenti dei detenuti in diverse carceri che alle assegnazioni di impiego, che costringono o 'autorizzano' a ritirarsi dal programma. Tuttavia, i corsi ed i programmi si concludono con certificazioni specifiche. Questi certificati e diplomi, così come le attestazioni istituzionali, sono identici a quelli offerti al di fuori della prigione e riconosciuti dal governo.

**Polonia** – I detenuti hanno accesso a numerosi tipi di corsi di formazione o di tutoraggio finalizzati ad accrescere le loro qualifiche. Tuttavia, la reale offerta formativa è meno rosea del previsto. I laboratori di artigianato per detenuti sono molto popolari, anche se non tutti partecipano alle lezioni. L'attività più di successo è il teatro. I certificati ottenuti dentro al carcere sono gli stessi che si possono ricevere fuori e sono, quindi, comunemente accettati. Tuttavia, a causa dei loro precedenti penali, detenuti ed ex-detenuti hanno difficoltà a trovare un lavoro.

**Mongolia** – Secondo la relazione, i detenuti ricevono un'istruzione a tutti i livelli. Le abilità acquisite attraverso le attività artistiche, in particolare la pittura, sono strumentali nel loro processo di riabilitazione.

**Cipro** – I detenuti hanno accesso ad istituti tecnici (non a scuole elementari o superiori quali i licei) e possono anche intraprendere percorsi di apprendimento a distanza per ottenere un diploma di laurea o qualsiasi altro diploma equivalente.

**Grecia** – Ai detenuti è offerta ogni tipo di opportunità di istruzione. Possono anche iscriversi alle “Scuole della Seconda Opportunità” nella contea, se non esiste una scuola di questo genere in carcere. I Centri di Apprendimento Permanente (LL.C.) offrono un'istruzione di base a tutti i prigionieri.

### **A.1.3 Studio sul sistema di reinserimento dei detenuti e sull'applicazione di tali modelli**

Questa sezione del Report riguarda i modi in cui i sistemi penitenziari dei paesi partner mettono in pratica l'idea di integrazione dei detenuti attraverso vari corsi di formazione e altre attività legate all'arte.

**Italia** – I detenuti possono beneficiare di corsi di istruzione primaria e secondaria, corsi di formazione professionale, corsi universitari, corsi di lingua e possono prendere parte ad attività sportive. Inoltre, laboratori d'arte in cui i detenuti possono sviluppare le proprie capacità artistiche, tra cui varie attività di scrittura o teatrali, sono diventati uno strumento molto utile per l'integrazione all'interno della comunità carceraria.

**Bulgaria** – Dal momento che gli obiettivi principali del lavoro del personale degli istituti di pena sono la prevenzione e la risocializzazione, ai detenuti viene offerto ai detenuti un ampio spettro di corsi artistici e programmi educativi e di formazione professionale. I ricercatori concludono che i detenuti traggono beneficio da tali attività, che permettono loro di acquisire competenze utili nella vita post-pena. Quello che è difficile da valutare, però, è il tasso di successo nel reinserimento, che non viene misurato. Il valore di questi corsi è riconosciuto, ma - a causa della mancanza di finanziamenti - su di essi non si riesce ad investire in maniera adeguata.

**Turchia** – Corsi professionali e tecnici sono organizzati al fine di favorire la crescita personale del detenuto, andare incontro alle esigenze del mercato e offrire sbocchi occupazionali. Le attività di istruzione e formazione in carcere sono suddivise in tre settori: corsi di alfabetizzazione, istruzione formale (sistema educativo aperto, OER: scuola secondaria, scuola superiore e università con formazione a distanza) e istruzione superiore di tipo formale. I certificati vengono forniti al termine dei corsi. Come si evince nel Report, l'istruzione nelle carceri ha ridotto in modo sostanziale la recidiva e ha aumentato le prospettive occupazionali.

**Belgio, Spagna e Turchia** – Dal confronto dei sistemi penitenziari di questi paesi si possono trarre le seguenti conclusioni. L'educazione dei detenuti genera effetti positivi poiché aumenta le opportunità di apprendimento offrendo più scelte ai detenuti, sfida i sistemi educativi tradizionali introducendo programmi e metodi più innovativi e, infine, aiuta a preparare i detenuti per la vita dopo la prigione.

I ricercatori, tuttavia, notano anche alcuni aspetti negativi quali i problemi associati all'affidamento dei servizi formativi ad operatori non ufficiali o non regolamentati (spesso istituti in franchising e

*branch campus*) che rimangono al di fuori dei regimi ufficiali nazionali di garanzia della qualità e non sono soggetti a processi di verifica o monitoraggio, né interni né esterni. Anche i problemi di protezione dei detenuti sono conseguenza della mancanza di informazioni adeguate a disposizione del candidato. Si conclude che, vista la diversa natura dei sistemi penitenziari dei tre paesi, anche la forma dei corsi è adattata e differente a seconda delle esigenze di ogni singola nazione.

**Polonia** – L'istruzione e altre forme di attività sono svolte dall'amministrazione penitenziaria e da altri soggetti, che cooperano per il reinserimento e nella riabilitazione dei detenuti. L'istruzione è condotta a tutti i livelli: scuola elementare, media e superiore, istruzione tecnica supplementare e post-diploma. Inoltre, i detenuti possono avere l'opportunità di seguire percorsi d'istruzione, all'esterno delle istituzioni carcerarie. Questo approccio, volto a facilitare il processo di riabilitazione e aumentare le possibilità occupazionali, è ulteriormente rafforzato dalla partecipazione dei detenuti ad attività di artistiche o di volontariato. Anche se esistono relativamente pochi progetti di questo genere, il loro numero si è mostrato in aumento, negli ultimi anni. Ciò che va sottolineato è il fatto che sia la partecipazione attiva che quella passiva (in qualità di pubblico) svolgono un ruolo importante nella definizione degli atteggiamenti pro-sociali nel comportamento dei detenuti.

**Germania e Lituania** – Il Report sulla situazione delle carceri tedesche mostra come siano stati apprezzati, sia dai detenuti che dagli educatori / artisti, gli aspetti benefici del lavorare nelle sfere educative e artistiche. La partecipazione alle attività ha permesso ai detenuti di acquisire abilità necessarie nella vita comune, d'ogni giorno, ma ha avuto anche un significativo effetto terapeutico. Tuttavia, ci sono stati alcuni commenti critici da parte delle persone al lavoro con i detenuti. In Germania è stato sottolineato che, a causa di una scarsa preparazione del personale nella realizzazione di progetti artistici, questi non sono comuni nelle carceri. La stessa osservazione è stata sollevata anche in riferimento alla Lituania.

**Cipro** – I detenuti hanno accesso ad attività educative grazie al lavoro di docenti assegnati dal Ministro dell'Istruzione o, talvolta, attraverso università (private o statali) o da ONG. L'istruzione, formale e non formale, è svolta presso la sede della prigione. Durante le lezioni, che riguardano anche aree d'insegnamento legate all'arte (teatro, musica, artigianato, ballo e altre), i partecipanti acquisiscono competenze necessarie nelle dinamiche relazionali, non solo all'interno della prigione ma soprattutto in vista del post-pena. È comunque difficile misurare il grado di reintegrazione, poiché la libertà vigilata non è una misura ammessa e perché non c'è supporto per il detenuto, una volta rilasciato.

**Grecia** – Ai detenuti vengono offerte varie opportunità, soprattutto per lo sviluppo di utili competenze necessarie nella vita futura, dopo la detenzione. Alcuni, inoltre, hanno la possibilità di studiare al di fuori della prigione, cosa ulteriormente vantaggiosa, per acquisire le abilità sociali desiderate.

## **CAPITOLO III A2 Osservazione sul campo nei contesti dei diversi partner. Indagini dei partner**

### **A.2.1 Ricerca e raccolta dei dati dei partecipanti selezionati localmente. Questionari per detenuti e operatori**

**Italia** – La ricerca è stata condotta con 36 detenuti. Un numero significativo di intervistati ha avuto

l'opportunità di studiare in carcere (63,89%), apprendere un nuovo lavoro (47,22%) e acquisire nuove competenze (55,56%). Come risulta dal questionario, la partecipazione ai corsi ha permesso ai detenuti di acquisire le abilità desiderate, quali: capacità comportamentali nel lavoro di squadra, collaboratività (52,78%) e una migliore capacità di esprimere sentimenti e umore (27,78%). Inoltre, un gran numero (80,56%) ha espresso la volontà di apprendere nuove competenze (competenze orientate al lavoro, artigianato, abilità artistiche) e partecipare a progetti basati sullo sviluppo di tali competenze (86,11%).

**I questionari per gli operatori** hanno rivelato che i detenuti hanno la capacità di seguire percorsi formativi (93,94%), apprendere nuovi lavori (78,79%), acquisire nuove competenze (81,82%), essere attivi nel campo dell'arte (84,85%). Tuttavia, molti di loro hanno mostrato scetticismo riguardo alla reale possibilità di trovare lavoro dopo il periodo di detenzione grazie alle abilità acquisite (63,64%), mentre un piccolo gruppo ha detto di essere positivo al riguardo (27,27%). Secondo gli operatori, le attività come le rappresentazioni teatrali (87,88%), le conferenze (87,88%), il disegno, la pittura (78,79%) sono le più popolari tra i detenuti.

**Germania** – La ricerca ha coinvolto 30 detenuti (5 carceri) di varie fasce d'età, in istituti di pena, aperti e chiusi. Gli intervistati sono stati generalmente positivi circa le opportunità loro concesse in termini di istruzione (80%), apprendimento di un nuovo lavoro (80%), acquisizione di nuove competenze (83%), influenza positiva delle nuove competenze acquisite sulla vita in carcere (73,3%). Un numero significativo (70%) degli intervistati ha espresso la volontà di apprendere alcune nuove competenze e partecipare a progetti basati sul loro sviluppo (90%).

**I questionari degli operatori** hanno generato risultati simili rispetto alle questioni relative all'accesso all'istruzione (86,6%), all'apprendimento di un nuovo lavoro (56,7%), alla formazione di nuove competenze artistiche (80%), alla speranza di trovare un lavoro dopo la detenzione (90,4%) e al desiderio di partecipare a progetti per acquisire nuove competenze (90%); ciononostante, una percentuale fino al 60% ha trovato difficile definire se le abilità sociali e le nuove competenze, acquisite attraverso le attività artistiche, possano essere davvero utili, al di fuori della prigione.

**Bulgaria** – L'indagine, condotta con adesione volontaria, è stata realizzata con 59 detenuti (44 uomini) in un carcere chiuso. I risultati ottenuti dai detenuti intervistati variano notevolmente da quelli forniti dai questionari, somministrati agli operatori. Le osservazioni fatte dagli operatori che lavorano con i detenuti (35), con riferimento alle possibilità per i detenuti di intraprendere l'istruzione, imparare un nuovo lavoro, ottenere nuove competenze all'interno dell'area artistica, sono molto più positive di quelle fatte dai detenuti.

**Turchia** – Il questionario è stato somministrato a 30 detenuti (3 carceri), la maggior parte dei quali sono maschi (93%). Con risultati analoghi a quelli ottenuti nelle carceri bulgare, i detenuti turchi si rivelano più critici circa le proprie possibilità d'istruzione e sulla reale utilità delle capacità acquisite rispetto a quanto non siano gli operatori (30), che valutano le opportunità offerte in modo molto più positivo.

**Belgio** – L'indagine ha coinvolto il numero più alto di detenuti, rispetto alle interviste condotte negli altri paesi: 86 uomini, 3 carceri. Le risposte ottenute dagli intervistati, circa le proprie possibilità di apprendimento e le competenze acquisite, sono state in gran parte positive. Favorevole in generale è stato il parere su come le nuove competenze migliorino la qualità delle loro vite in prigione. Le risposte degli operatori (17 specialisti che lavorano nelle carceri) sono state ugualmente positive.

**Cipro** – 30 detenuti, partecipanti all'indagine, hanno stimato in modo abbastanza positivo le opportunità in ambito educativo, per l'apprendimento di un nuovo lavoro e l'acquisizione di nuove competenze all'interno della sfera artistica. Gli intervistati sono stati positivi circa la possibilità che le nuove competenze migliorino la vita quotidiana in carcere; le abilità sociali, quali la capacità di collaborare e lavorare in gruppo sono state considerate utili e auspicabili. Gli operatori (5) si sono mostrati molto positivi, riguardo alle opportunità educative dei detenuti, trovandosi in disaccordo solo in un caso: 4 di loro pensano che le nuove competenze non possano migliorare la situazione dei prigionieri, dentro e fuori dalla prigione. Quello che è interessante, però, è il fatto che tutti i detenuti intervistati abbiano espresso la volontà a partecipare al progetto, basato sullo sviluppo delle competenze.

**Polonia** – L'indagine è stata condotta in un carcere di alta sicurezza, con 35 detenuti. L'atteggiamento gli intervistati, nei confronti delle possibilità educative, è stato generalmente positivo, ma le questioni relative all'apprendimento di nuove competenze nell'area artistica e alla possibilità che queste possano aiutarli a lavorare in gruppo e a collaborare, hanno dato risultati negativi. Inoltre, i prigionieri non si sono mostrati molto ottimisti, rispetto al fatto che quelle abilità possano migliorare la vita quotidiana, in prigione. Di conseguenza, solo il 28,57% ha espresso il suo interesse a partecipare ai progetti basati sulla acquisizione delle *hard e soft skills* indagate. I risultati presentati dagli operatori (28) sono stati piuttosto diversi: hanno concluso che le possibilità educative dei detenuti sono molto alte. Per quanto riguarda le competenze acquisite, ancora una volta queste sono state valutate molto più positivamente dagli operatori, rispetto a quanto emerso dai detenuti.

#### **CAPITOLO IV Risultati dell'indagine - una sintesi completa.**

La ricerca condotta ha coinvolto 306 prigionieri e 178 operatori e ha portato alcune conclusioni sull'esistenza di alcuni fattori, correlati con gli esiti dell'apprendimento e la maturazione delle competenze da parte dei detenuti.

- **La popolazione detenuta per luogo di detenzione** - Italia (36), Germania (30), Bulgaria (59), Turchia (30), Belgio (86), Polonia (35), Cipro (30).
- **Il sesso dei detenuti** - donne 32 (10,24%), uomini 273 (89,21%).
- **L'età dei detenuti** - 18-30: 107 (34,24%); 31-50: 151 (48,32%); >50: 48 (15,36%).
- **Il paese d'origine dei detenuti** – Il gruppo più numeroso proviene dalla Bulgaria (67 detenuti).
- **Il tipo di carcere** - Chiuso: 279 detenuti (91,17%). Aperto: 27 (8,82%)
- **L'istruzione dei detenuti** - La Turchia e la Bulgaria hanno il minor numero di detenuti che intraprendono un percorso d'istruzione.
- **Le opportunità formative in carcere** – Al contrario degli altri paesi partner, Turchia, Bulgaria e Polonia non hanno valutato positivamente le opportunità educative offerte ai propri detenuti.
- **Lo stato civile dei detenuti** - Sposati: 101 (32%). Single/divorziati: 203 (64,96%); Nessuna risposta: 2 (0,64%).
- **Le competenze acquisite attraverso una formazione artistica** - Capacità nel lavoro di gruppo e nello spirito di squadra, collaboratività: 117 risposte. Rafforzamento della propria autostima: 70 risposte.

- **Le competenze artistiche esistenti** - 184 intervistati hanno risposto positivamente (si); 111 negativamente (no); nessuna risposta per 11 intervistati.
- **Le capacità artistiche dei detenuti e il loro riconoscimento pubblico** - Cipro: competenze trasversali. Polonia: competenze pratiche. Belgio: competenze musicali. Turchia: competenze pratiche. Bulgaria: tutti i tipi di nuove competenze. Germania: miglioramento delle competenze esistenti, di qualsiasi tipo. Italia: competenze pratiche professionali e competenze trasversali.

## CAPITOLO V A3 Quadro delle competenze – analisi e definizione

### A3.1 Analisi dei dati raccolti in precedenza

Tutte le relazioni hanno fornito informazioni sui programmi educativi realizzati, nei paesi partner, in condizioni di reclusione e adattati alla situazione esistente. Rispetto al contesto, l'indagine ha tenuto conto non solo delle tipologie istituzionali (carcere aperto, semiaperto o chiuso), ma anche degli aspetti sociali, relativi all'età dei detenuti, al loro stato civile e al loro livello di istruzione. I risultati forniti dagli operatori, che hanno conoscenza del lavoro con i detenuti, hanno coinciso con le risposte date dai detenuti stessi. Gli operatori hanno sottolineato l'importanza dell'arte, per il trasferimento delle competenze che renderebbero più facile la riabilitazione. I detenuti, tuttavia, hanno giudicato più desiderabili le competenze trasversali; le abilità legate alla cooperazione, all'osservanza delle regole sociali e alla capacità di controllare le emozioni sono state, infatti, le più citate.

### A3.2 Analisi delle competenze trasversali e professionali nelle professioni legate al teatro

Queste sono le abilità che i detenuti indicano come auspicabili, nella loro vita futura. Dato che l'intero progetto si articola attorno alle competenze legate all'arte, la tabella di riferimento nel Report riporta diverse *hard skills* (professionalizzanti) e *soft skills* (trasversali), vitali nei lavori legati al teatro e alla creatività. Ogni lavoro richiede qualifiche specifiche acquisite attraverso le diverse forme di apprendimento/istruzione, mostrate nella tabella. Tuttavia, le *soft skills* risultano “universali”, in quanto ogni tipo di impiego richiede alcune abilità - trasversali - che consentono al lavoratore di svolgere il proprio compito con successo.

#### A3.2.1 Confronto delle competenze trasversali nelle varie professioni.

La tabella presenta diverse professioni; per eseguire con successo tutti questi lavori, risultano utili le stesse competenze trasversali. Alcune abilità figurano tra le caratteristiche necessarie in ambito lavorativo; tra queste: pensiero critico (capacità di analizzare il problema), abilità interpersonali (vitali nella comunicazione con il futuro capo / cliente), *team building* (capacità di collaborare con gli altri, condividere doveri, prendere decisioni congiunte), efficace gestione del tempo (fondamentale quando si affrontano le pressioni legate alle scadenze), pensiero creativo, sensibilità per il dettaglio, responsabilità, motivazione e pazienza (che contribuiscono al raggiungimento del risultato), capacità di formulare critiche costruttive e, infine, la conoscenza delle lingue straniere (utile soprattutto quando si interagisce con clienti stranieri, si cerca lavoro all'estero o si ha bisogno di informazioni in un'altra lingua).

### A3.2.2 Istruzione formale vs. istruzione non-formale.

Da tutte le relazioni consegnate dai partner possiamo trarre una conclusione : il tipo di istruzione dipende dalle condizioni cui sono sottoposti i detenuti. A seconda delle norme del carcere, del tipo e della durata della condanna dei detenuti, acquisire qualifiche e competenze può essere talvolta più difficile, soprattutto quando la natura della formazione richiede la partecipazione ad attività al di fuori della prigione. Alcune istituzioni penitenziarie possono fornire ai detenuti l'accesso a Internet e, di conseguenza, alla formazione online, a distanza (tutorial, seminari via web, eccetera), ma ciò è ancora strettamente connesso a normative particolari. Non tutte le carceri, specialmente quelle rigorose sulla sicurezza, sono predisposte in tal senso.

## Conclusioni

Il Global Report è stato redatto in uno sforzo congiunto di tutti i paesi dei partner - operativi in carcere - che hanno partecipato a *Skills for Freedom*. Come è stato affermato all'inizio di questa sintesi, l'obiettivo del Report è stato quello di raccogliere informazioni sulle possibilità di istruzione delle persone che scontano una pena detentiva nei paesi che sono stati coinvolti. Anche se il Report costituisce solo una parte dell'intero lavoro sviluppato con il progetto, i materiali dettagliati e minuziosamente preparati hanno permesso un'analisi approfondita della situazione in ciascun paese preso in esame.

Dal momento che l'elemento centrale del progetto non è stato la questione dell'istruzione e di ciò che ad essa è connesso (cioè, ottenere un lavoro), bensì - piuttosto - l'acquisizione di nuove competenze, legate ad un ampio spettro di attività artistiche, si possono formulare alcune osservazioni finali. Il materiale raccolto dai ricercatori ha permesso di affermare che le competenze trasversali, che sono state così spesso citate dagli intervistati nei questionari, sono vitali e necessarie nella vita e possono essere ottenute attraverso formazioni artistiche e altre attività legate all'arte.

Molti intervistati hanno ritenuto che le competenze trasversali acquisite siano significative e di valido aiuto per migliorare la qualità della vita dei detenuti, nelle professioni di tutti i tipi, non soltanto legate al teatro. Pertanto, si ritiene che l'educazione formale e non formale abbia un impatto positivo sullo sviluppo intellettuale ed emotivo di un individuo e che questo, a sua volta, influenzi il comportamento in carcere e, conseguentemente, migliori il processo di riabilitazione e re-integrazione. Le opportunità educative, valutate molto positivamente dai ricercatori e combinate con le abilità che già in possesso dei detenuti, sono state giudicate come sostanziali nel miglioramento del processo di reinserimento.

Infine, si deve sottolineare che tutti i questionari utilizzati nell'inchiesta e i dati raccolti dai partner nel corso della ricerca forniscono ampie informazioni su come gli standard adottati dagli istituti di pena in tutti i paesi partecipanti al progetto siano conformi con i requisiti dell'UE.